

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 5  
2024

Fascicolo 17. Marzo 2024  
**Storia Militare Antica**

a cura di  
MARCO BETTALLI ED ELENA FRANCHI



*Società Italiana di Storia Militare*

Direttore scientifico Virgilio Ilari  
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi  
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi  
Redazione Viviana Castelli

*Consiglio Scientifico.* Presidente: Massimo De Leonardis.

*Membri stranieri:* Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Rotem Kowner, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé.

*Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica:* Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

*Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari:* Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

### *Nuova Antologia Militare*

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare  
Periodico telematico open-access annuale ([www.nam-sism.org](http://www.nam-sism.org))  
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020  
Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597).  
Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma  
Contatti: [direzione@nam-sigm.org](mailto:direzione@nam-sigm.org) ; [virgilio.ilari@gmail.com](mailto:virgilio.ilari@gmail.com)

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare  
([www.societaitalianastoriamilitare@org](http://www.societaitalianastoriamilitare@org))

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma  
[info@nadirmedia.it](mailto:info@nadirmedia.it)

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 9788892958845

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 5  
2024

Fascicolo 18. Marzo 2024  
**Storia Militare Antica**

a cura di  
MARCO BETTALLI ED ELENA FRANCHI



*Società Italiana di Storia Militare*



Antefissa in maiolica del II/III secolo d.C. col nome della Legione XX Valeria Victrix e un cinghiale, simbolo legionario, proveniente da Holt, Clwyd, Galles. British Museum, Londra. Numero di registrazione PE 1911,0206.1. Foto AgTigress, 2010, CC AS 3.0 Unported (Wikipedia Commons).

ANNA Busetto,

*La “sezione romana” della Tattica di Arriano  
Introduzione, nuovo testo critico, traduzione e commento,*

Roma, Tab Edizioni, 2023, pp. 177



**I**l lavoro di Anna Busetto si presenta, come dichiara l’A. stessa (p. 10), «come la prima monografia specificamente incentrata sulla ‘sezione romana’ della *Tattica*» di Arriano. In effetti si tratta di un’opera la cui prima edizione a stampa vide la luce solo nel 1664 (a Uppsala ad opera di Johannes Scheffer), vale a dire quindici secoli dopo la sua composizione, a dimostrazione della scarsa attenzione ad essa prestata dagli eruditi, che fino a quel momento avevano rivolto il loro interesse per lo più agli scritti dedicati dal Nicomediense alla figura e alle gesta di Alessandro, a cominciare dall’*Anabasi*. È poi il caso di segnalare che, quando l’erudito cremasco Vincenzo Racchetti pubblicò il suo *Trattato sulla milizia dei Greci antichi*, si limitò a presentare la prima sezione della *Tattica* (capp. 1 – 32, 2, dedicati alle antiche formazioni dell’esercito greco e macedone), influenzato anche dalla bipartizione interna che risultava dalla tradizione manoscritta.

La “sezione romana”, invece, che comprende i capp. 32, 2 – 44, 3 e contiene una descrizione dettagliata delle esercitazioni della cavalleria romana di età adrianea, omessa ancora a metà Ottocento da Hermann Köchli e Wilhelm Rüstow, che non la inclusero nella prima grande edizione critica dei *Griechische Kriegsschriftsteller*, conobbe la prima traduzione in una lingua moderna, il tedesco, solo nel 1964, mentre le prime traduzioni in inglese e in francese risalgono ai primi anni Novanta e quella in italiano a cura di Antonio Sestili addirittura al 2011.

La fortuna disomogenea vissuta dalle due sezioni dell’opera arrianea si può spiegare tenendo presente che, diversamente dalla prima parte, «il contenuto della seconda è poverissimo di riscontri nel panorama letterario antico e disomogeneo rispetto non solo alla *Tattica*, ma anche alla produzione arrianea superstite» (p. 10); subito dopo l’A. aggiunge che «un’analisi attenta dimostra tuttavia che la seconda parte del trattato, proprio in virtù di questa sua eccezionalità, presenta elementi di interesse storico, filologico e linguistico del tutto sconosciuti alla prima».

Muovendo da queste premesse, il volume presenta un primo capitolo (*Arriano: il filosofo, il letterato, il politico*) dedicato alla poliedrica personalità di Arriano, la cui biografia, pur gravata da numerose incertezze, restituisce comunque il profilo di quello che alla tradizione bizantina, ben rappresentata da Fozio (*Bibl. cod. 58, 17b 11-23*) e dalla voce Ἀρριανός del lessico Suda (α 3868), appare innanzitutto come un φιλόσοφος, al quale però, secondo Temistio (*Or. 34, 8*), non fu consentito dedicarsi esclusivamente alla riflessione e allo studio, poiché fu promosso fino alla στρατηγία, tanto da diventare protagonista di importanti operazioni militari. Se è vero che sull’attendibilità delle tre fonti menzionate si deve essere molto cauti, bisogna tuttavia riconoscere – scrive l’A. – che «esse costituiscono prova del legame che già l’antichità riconosceva tra la carriera politica e la formazione culturale di Arriano» (p. 16). Segue pertanto un paragrafo in cui viene ricostruita la carriera pubblica e politica dell’autore, di cui vengono ricordati il possesso della cittadinanza romana (rivelati dal *praenomen* e dal gentilizio), la probabile appartenenza al rango equestre, la nascita a Nicomedia durante il regno di Domiziano (presumibilmente tra l’85 e il 90), il trasferimento a Nicopoli d’Epiro (dove fu allievo di Epitteto tra il 105 e il 113) e a Delfi (dove fu uno dei cinque membri del *consilium* del governatore romano d’Acaia), nonché la *militia equestris* che potrebbe aver dato inizio alla sua carriera militare nel Norico e nella Pannonia, come l’A. sembra propensa a ritenere sulla scorta della posizione assunta da Pierre-Olivier Leroy nella sua edizione della *Tattica* (*Arrien, L’art tactique. Histoire de la succession d’Alexandre*, Paris 2017, 16-17), e la probabile partecipazione alla guerra partica

intrapresa da Traiano nel 114, dopo la quale andrebbero collocate la conoscenza di Adriano (nel 117 o nel 123/4, sempre che questo non fosse accaduto già nel 110, come ritiene A. R. Birley, *Hadrien. The restless Emperor*, London-New York 1997, 60) e la successiva *adlectio* in senato, dovuta, secondo A. B. Bosworth, *Arrian's Literary Development*, *Classical Quarterly* 22 (1972), 175, proprio alla *παιδεία* di Arriano e alla sua fama di letterato (ma l'A. evidenzia la difficoltà di giungere a conclusioni certe a causa della problematica datazione dell'*Anabasi* e delle altre opere arriane); il proconsolato che avrebbe ricoperto (negli anni '20) nella Betica «resta solo un'affascinante ipotesi» (p. 19), mentre si può affermare con un discreto margine di certezza che nel 129-130 Arriano abbia ricoperto il consolato, per poi soggiornare dal 130 al 138 in Cappadocia in qualità di *legatus Augusti pro praetore* e fronteggiare, al comando di due legioni, l'invasione degli Alani (a cui si riferisce lo stesso Arriano nella sua *Acies contra Alanos*). Mentre nessuna testimonianza permette di affermare con certezza che il Nicomediense fosse caduto in disgrazia con l'ascesa al potere di Antonino Pio né che tra il 138 e il 141 fosse stato governatore della Siria, risulta per via epigrafica che nel 145-146 fu arconte ad Atene; per il resto, sulla base dei dati disponibili non si può fare altro che ipotizzare che la morte lo abbia colto prima del principato di Commodo. Alla luce dell'impossibilità di datare molte delle opere composte da Arriano, l'A. ritiene «sufficiente pensare che la sua fama di filosofo e di letterato fosse pregressa all'assunzione delle cariche del *cursus honorum* romano e che la sua intensa attività letteraria, non necessariamente incompatibile con quella politica, si sia distribuita lungo l'intero arco della sua vita, tutt'al più concentrandosi dopo il ritiro a vita privata» (p. 22).

In particolare, come si può desumere dal cap. 44, 3, dove afferma che Adriano *εικοστὸν τοῦτ'ἔτος βασιλεύει*, Arriano compose la *Tattica* nel 137, verso la fine del suo governatorato in Cappadocia. La struttura bipartita dell'opera permette di rilevare per la prima sezione notevoli analogie con la *Τακτικὴ θεωρία* di Eliano e con la più antica *Tattica* di Asclepiodoto, opere che probabilmente Arriano avrà letto nell'ambito di quell'incarico e che lo avranno spinto a concepire il proposito di scrivere un'opera analoga; questo spiegherebbe l'approccio «volutamente mimetico e non sostanziale, come per Eliano», alla materia della “sezione ellenistica”, che «ha un sapore di esercitazione retorico-filosofica» (p. 24, sulla scorta di L. Loreto, *Il generale e la biblioteca. La trattatistica militare greca da Democrito di Abdera ad Alessio I Comneno*, in G. Cambiano, L. Canfora, D. Lanza [a cura di], *Lo spazio letterario della Grecia antica*, vol. II, *La ricezione e l'attualizzazione del*

testo, Roma 1995, 589), mentre ben diverso è lo spirito col quale Arriano, *vir militaris*, compone il λόγος τακτικός della seconda sezione, nella quale egli «riversa la sua conoscenza diretta di una coeva e specifica realtà bellico-addestrativa» (p. 25) e la cui *ratio* può essere meglio compresa tenendo conto del condizionamento che su Arriano devono aver esercitato le figure di Senofonte e dell'imperatore Adriano. Secondo E. L. Wheeler, *The Occasion of Arrian's Tactica*, in *Greek, Byzantine and Roman Studies* 19 (1978), 365, si potrebbe considerare la *Tattica* «a subtle plea to prolong his [Arrian's] military career» in un momento in cui, quando stava per concludere il proprio governatorato in Cappadocia, Arriano avrebbe avuto interesse a manifestare lealtà e pieno accordo con Adriano in vista di eventuali ulteriori cariche che questo gli avrebbe potuto conferire. Del resto, come scrive Tim Rood (*Black Sea Variations: Arrian's Periplus*, in *The Cambridge Classical Journal* 57 [2011], 142), nel *Periplo del Ponto Eusino* (dal quale l'A. desume «buoni indizi di una conoscenza *de visu*» dell'imperatore [p. 25]) Arriano delinea «un'immagine di Adriano funzionale anche per tracciare, correlativamente, la propria auto-presentazione come amico dell'imperatore ed enucleare gli interessi da essi condivisi con l'élite grecofona costituente il vero destinatario dell'opera» (p. 26). Il principale interesse culturale che avvicinava l'imperatore allo scrittore, per l'appunto, era Senofonte: Arriano «giunse ad appellarsi Ξενοφῶν e ad attuare una sostanziale *mimesis* senofontea non solo nelle sue opere ma nella stessa costruzione della propria identità autoriale» (pp. 28-29). È probabile che il primo contatto di Arriano con l'opera di Senofonte fosse avvenuto presso la scuola di Epitteto: come osserva l'A. (p. 30), «un primo tratto comune ad Arriano e Senofonte è proprio l'iniziale formazione filosofica sotto la guida di un grande maestro, che passerà poi in secondo piano»; inoltre «la ripresa di alcuni titoli senofontei per le proprie opere (sicura per il *Cinegetico*, forse spuria per l'*Anabasi*) proverebbe l'intenzione di Arriano di creare un parallelo e istituire un esplicito legame, anche formale, con quei testi, fatti oggetto di aggiornamento e rettifica». A questo proposito l'A. considera i primi tre capitoli dell'*Ipparchico* per instaurare un confronto con la seconda parte della *Tattica* in merito ai temi dell'ἄσκειν e del μελετᾶν (Xen. *Hipp.* 1, 19; 1, 26; 8, 5; 8, 8; 1, 18; 1, 21; 1, 25; 8, 5; 8, 16; Arr. *Tact.* 44, 1-2), all'esaltazione degli aspetti attraenti della cavalleria per suscitare l'emulazione dei giovani e l'ammirazione degli spettatori (Xen. *Hipp.* 3, 1; Arr. *Tact.* 40, 12), e al ruolo fondamentale che la capacità di disporsi in una formazione ordinata e di cavalcare con eleganza riveste tanto nell'addestramento senofonteo quanto in quello arrianeo (Xen. *Hipp.* 2, 1; Arr. *Tact.* 38, 3).



Il primo capitolo si chiude con un esame della lingua e dello stile che caratterizzano il testo. Dal punto di vista strettamente linguistico l’A. rileva la prevalenza delle forme attiche rispetto a quelle ioniche e di κοινή, mentre l’analisi stilistica porta a concludere che la semplicità e la σαφήνεια proprie della trattatistica tecnica non hanno impedito ad Arriano di adottare alcuni accorgimenti che denotano un certo grado di elaborazione retorica: allitterazioni, parallelismi, poliptoti, figure etimologiche, iperbati ed ellissi non compromettono, nel complesso, la chiarezza espositiva che ci si aspetta da una trattazione così tecnica, e anzi conferiscono a questo testo un tratto di omogeneità rispetto alla restante produzione dell’autore.

Nel secondo capitolo vengono considerati gli aspetti codicologici e paleografici del manoscritto *Laurentianus plut.* 55.4, che è il testimone più importante della polemografia greca, dal momento che conserva Enea Tattico, Asclepiodoto, Eliano, nonché la *Tattica* e l’*Acies contra Alanos* di Arriano. Il manoscritto risale agli ultimi anni di Costantino VII Porfirogenito e proprio allo *scriptorium* imperiale di Costantinopoli riconducono la datazione su base paleografica e l’aspetto lussuoso del codice, nonché la distribuzione dei testi in esso contenuti; si tratta di una pergamena di ottima qualità, sulla quale un’unica mano ha vergato una minuscola elegante e scarna di abbreviazioni, prima che lo danneggiassero umidità e macchie d’inchiostro e che venisse mutilato soprattutto degli *incipit* – mutilazione che ha colpito anche la parte iniziale della *Tattica* di Arriano – e degli *excipit*, probabilmente da un collezionista di miniature (così, sulla scorta dell’erudito seicentesco Lukas Holste, Laura Mecella in M. Wallraff, L. Mecella [a cura di], *Die Kestoi des Julius Africanus und ihre Überlieferung*, Berlin 2009, 86 n. 6). Dopo l’*editio princeps* del 1664, la *Tattica* fu ripubblicata in un’edizione complessiva degli scritti minori arrianei a cura dell’olandese Nikolaas Blankaart già nel 1683, ma dovette passare oltre un secolo e mezzo prima che vedessero la luce nuove edizioni dell’opera tutte provenienti da area tedesca (delle quali solo quella curata da Alfred Eberhard nel 1885 tenne conto, per la *constitutio textus*, del *Laur. plut.* 55.4); tra queste merita di essere ricordata quella curata da Anton Gerard Roos, apparsa nel 1927 e rimasta l’edizione di riferimento prima che Gerhard Wirth la sottoponesse a revisione critica. Il capitolo si conclude con una sintesi del dibattito a cui gli studiosi (Hermann Köchli, Robert Förster, Alphonse Dain, Filippo Di Cataldo, Andrew Devine) hanno dato vita nel tentativo di ricostruire le questioni genealogiche che interessano la *Tattica* arrianea in relazione alle opere di Eliano, di Asclepiodoto e di Polibio.

L’A. passa quindi a considerare gli *ἱππικὰ γυμνάσια* descritti da Arriano, evi-

denziando come essi «non costituissero esercitazioni ordinarie, ma una competizione sportiva ad alto tasso di spettacolarità», come «è dimostrato sia dagli insistiti riferimenti agli spettatori e al piacere in essi suscitato dalle manovre perfette e dalle sfarzose armature, sia dal pregiato equipaggiamento di uomini e cavalli, la cui dettagliata menzione precede l'analisi delle varie fasi dei γυμνάσια» (p. 55). I riferimenti ad Adriano e i punti di contatto con l'*adlocutio* che questi tenne a Lambesi non più tardi del 128 d. C., allorché assistette ad una spettacolare esercitazione dei reparti di stanza in Numidia (*Legio III Augusta, cohors VI Commagenorum, cohors II Hispanorum, ala I Pannoniorum*), e che ci è giunta per via epigrafica (*CIL VIII, 2532* e *CIL VIII, Suppl. Prov. Numidia, 18042*) inducono a ritenere non solo che «Arriano fosse presente durante l'ispezione imperiale a Lambesi e avesse ascoltato il discorso poi oggetto della registrazione epigrafica o, perlomeno, ne fosse venuto a conoscenza e ne fosse stato condizionato nella stesura della *Tattica*» (p. 59), ma anche che, concependo la *Tattica* come rielaborazione letteraria dell'*adlocutio*, Arriano intendesse «attirare l'attenzione di Adriano» per «ottenere il consenso e l'apprezzamento, tanto più per la sua possibilità di offrire un'eco più vasta, rispetto alla registrazione epigrafica, dei *desiderata* dell'imperatore e costituire così un ulteriore strumento di propaganda della sua politica militare» (p. 61).

La seconda parte del volume è occupata dal testo critico dei capitoli 32, 2 – 44, 3, a cui è affiancata la traduzione, in merito alla quale l'A. osserva opportunamente che «una efficace “transculturazione della *Tattica* si scontra inevitabilmente con le mutate condizioni di vita contemporanee» (p. 65), pertanto risulta senz'altro efficace la scelta di riportare tra parentesi il lemma greco corrispondente alla traduzione italiana fornita.

Il commento, che costituisce la terza parte del volume, è condotto prestando attenzione, oltre che ai *loci* filologicamente problematici, a tutti gli aspetti utili per un corretto inquadramento del testo sia in termini di intertestualità rispetto ad altre fonti antiche e, in particolare, agli altri trattati di polemografia sia per quanto riguarda le armature, le manovre e i reparti impiegati nelle esercitazioni descritte da Arriano.

Il volume è completato da due appendici, in cui vengono riportati i *loci similes* della *Tattica* rispetto all'*Ipparchico* di Senofonte (p. 145) e all'*adlocutio Hadriani* (p. 147).



So called Missorium of Kerch, 4th century Found: Bosporan Necropolis, vault on the Gordikov estate. Near Kerch, the Crypt in the North-Eastern Slope of Mount Mithridates, 1891 This silver dish was a diplomatic gift from the Byzantine Emperor to a representative of the Bosporan government. In this fine example of the early Byzantine art traditional Classical themes are combined with a new artistic style. The vessel shows a composition typical of Roman coins: the Emperor on horseback is piercing the enemy with a spear. The rider was usually accompanied by one or several warriors and Nike crowning the winner. In contrast to the Classical composition showing the final scene of a battle, here we see the scene of triumph: Emperor Constantius II sits on a horse, triumphantly raising his spear. To emphasize the Emperor's highest rank and divine power, the artist used special pictorial devices including, for example, the distortion of proportions. The images were produced by a chisel. Part of the ornamentation is nielloed. The outer surface is gilded and a loop is soldered onto it. Hermitage Museum. Saint Petersburg. CC BY-SA 4.0 (Wikimedia Commons).

# Storia Militare Antica

## Articoli / Articles

### STORIA GRECA

- *From Ancient Greece to Contemporary Europe. Cross-border Cooperation as a Tool for Stabilization,*

BY ELENA FRANCHI

- *How to challenge the master of the sea. Reviewing naval warfare in the Classical period from a non-Athenian perspective,*

BY ALESSANDRO CARLI

- *The battle of Mycale (479 BC). A Fitting Climax to Herodotus’*

*History or Just a Brawl on the Beach,*

BY RICHARD EVANS

- *Storia militare e mutamento religioso negli anni ateniesi di Demetrio Poliorcete,*

DI CONSUELO FARÉ

### STORIA ROMANA

- *Early Roman Cavalry,*

BY JEREMY ARMSTRONG AND GIANLUCA NOTARI

- *Marcellus at Nola and the employment of the ‘long spears of the naval soldiers’,*

BY GABRIELE BRUSA

- *Arabia Eudaemon ed Aethiopia. L’altra faccia della vittoria augustea,*

DI MAURIZIO COLOMBO

- *The Camp at Pooh Corner. Ancient Environmental Warfare,*

BY MIKE DOBSON

- *Upholding faith in isolation. Christians in the Roman Army – Japan’s ‘Hidden Christians’,*

BY WINFRIED KUMPITSCH

- *Una ‘riforma’ militare di Teodosio?*

DI GIULIO VESCIA

- *La guerra civile isaurica,*

DI FABIANA ROSACI

### STORIA BIZANTINA

- *Byzantium’s amphibious ways of war, 810-896,*

BY MARK FISSEL

### INSIGHTS

- *Potenze nel Mare di Ponente.*

*Una valutazione strategica sulla storia romana,*

DI GIOVANNI BRIZZI

### SUGGESTIONS

- *Insights into the writer Vegetius,*

BY SABIN ROSENBAUM

- *Ex Oriente Tenebrae:*

*Byzantine presence in video games (A chapter in contemporary Orientalism),*

BY BIHTER SABANOGLU

---

## Recensioni / Reviews

- Jeremy Armstrong (Ed.), *Circum Mare. Themes in Ancient Warfare,*

(DI GIANLUCA NOTARI)

- Paul A. Rahe, *Sparta’s Sicilian Proxy War. The Grand Strategy of Classical Sparta 418-413 B. C.,*

(BY ALESSANDRO CARLI)

- Maria Intrieri, *Ermocrate. Siceliota, stratego, esule,*

(DI FEDERICO MORO)

- Omar Coloru, *Il regno del più forte. La lunga contesa*

*per l’impero di Alessandro Magno,*

(DI VINCENZO MICALETTI)

- Christopher B. Zeichmann, *The Roman Army and the New Testament,*

(DI HAN PEDAZZINI)

- Anna Busetto, *La ‘sezione romana’ della Tattica di Arriano,*

(DI ANDREA MADONNA)

- Georgios Theotokis, Dimitrios Sidiropoulos, *Byzantine Military Rhetoric in the Ninth Century,*

(DI IMMACOLATA ERAMO)